

Emilio Faroldi (1961), architetto e PhD, è Professore Ordinario presso il Politecnico di Milano, dove svolge attività di ricerca occupandosi di tematiche inerenti il progetto di architettura con particolare interesse ai rapporti che intercorrono tra ideazione, progettazione e costruzione del fenomeno architettonico. Ha organizzato convegni, corsi di formazione e seminari di progettazione internazionali. Ha presieduto e coordinato, per oltre un decennio, i corsi di studio in *Scienze dell'Architettura e Progettazione dell'Architettura* presso la *Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni* del Politecnico di Milano, dove svolge attività didattica. Autore di numerose pubblicazioni, attualmente è *Editor in Chief* della rivista scientifica “TECHNE Journal of Technology for Architecture and Environment” e Direttore del Master Universitario di I e II livello in *Sport Architecture* (MSA), già *Progettazione Costruzione Gestione delle Infrastrutture Sportive*. Professore della *International Academy of Architecture*, dal gennaio 2017 è Prorettore Delegato del Politecnico di Milano.

Maria Pilar Vettori (1968), architetto e PhD, è Professore Associato presso il Politecnico di Milano. Svolge attività didattica presso la *Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni* del Politecnico di Milano nell'ambito della Progettazione tecnologica dell'architettura. Ha partecipato a progetti di ricerca e consulenza relativi a processi, metodi e strumenti per la programmazione, costruzione e gestione dell'architettura, con particolare attenzione alle strategie dell'innovazione all'interno dei processi progettuali e produttivi di strutture e infrastrutture per la salute e il benessere, lo sport, la ricerca e la produzione. Ha partecipato e organizzato convegni, seminari e *workshop*, nonché lavorato con continuità a studi e pubblicazioni.

Emilio Faroldi e **Maria Pilar Vettori** a partire dal 1990 condividono, congiuntamente a **Pietro Chierici**, l'attività di architetto. Hanno partecipato a concorsi di progettazione e realizzato opere in Italia e all'estero, ricevendo premi e menzioni. Le loro architetture sono state pubblicate nelle principali riviste di settore.

Si può insegnare a progettare? Qual è il paradigma che racchiude la sfera teorica e quella applicativo-esperienziale proprie della disciplina dell'architettura?

L'architettura è disciplina eteronoma, che trova le sue ragioni nell'ibridazione e contaminazione dei saperi. La formazione dell'architetto, intellettuale e figura tecnica, richiede una riflessione profonda e radicale sui fondamenti dei percorsi formativi, l'attualità dei modelli di insegnamento e gli strumenti di apprendimento. Le Scuole di Architettura rappresentano l'ambito in cui lo studente, riprendendo le parole di Louis I. Kahn, è chiamato a riflettere su tutto ciò che viene scambiato e sulla sua utilità. In quanto luogo di apprendimento, sperimentazione e verifica delle tecniche e degli strumenti più avanzati di una disciplina, le istituzioni dovranno necessariamente aprire a un confronto critico il proprio progetto culturale e didattico, in una logica di arricchimento degli orizzonti e di visione internazionale. La Scuola, luogo di produzione di conoscenza e trasformazione del sapere, mira alla formazione di laureati competenti nel campo dell'ideazione, progettazione, costruzione e gestione dell'architettura: figure in grado di affrontare la sfida della complessità del progetto, inteso come atto di sintesi di competenze. L'approccio politecnico si pone quale chiave per la formazione di professionalità riconoscibili, complementari, sinergiche nei confronti di uno scenario professionale e produttivo in evoluzione che richiede capacità e strumenti finalizzati a operare in modo flessibile, in sintonia con le istanze della contemporaneità. Il confronto tra realtà d'eccellenza nel panorama europeo caratterizzate da una comune matrice politecnica, la *Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni* (AUIC) del Politecnico di Milano e la *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid* (ETSAM) della Universidad Politécnica de Madrid, rappresenta un momento di riflessione mirato a innescare un dialogo attivo e costruttivo su metodi e strumenti dell'insegnamento dell'architettura.

ISBN 978-88-6242-441-7



9 788862 424417

16,50 €

Emilio Faroldi | Maria Pilar Vettori

INSEGNARE L'ARCHITETTURA
DUE SCUOLE A CONFRONTO

a cura di
Emilio Faroldi
Maria Pilar Vettori

FRANCESCA BONFANTE
FEDERICO BUCCI
ANDREA CAMPIOLI
EMILIO FAROLDI
GENNARO POSTIGLIONE
ALESSANDRO ROCCA
ILARIA VALENTE
MARIA PILAR VETTORI
CINO ZUCCHI

INSEGNARE L'ARCHITETTURA

DUE SCUOLE A CONFRONTO

JESÚS M^a APARICIO GUISADO
MANUEL BLANCO LAGE
ALBERTO CAMPO BAEZA
JESÚS DONAIRE GARCÍA DE MORA
EMILIO TUÑÓN ÁLVAREZ
IGNACIO VICENS Y HUALDE

 LetteraVentidue



«C'è un vantaggio reciproco,
perché gli uomini,
mentre insegnano, imparano».

Seneca

ISBN 978-88-6242-441-7

Prima edizione giugno 2020

© LetteraVentidue Edizioni

© Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

LetteraVentidue Edizioni Srl
Via Luigi Spagna 50 P
96100 Siracusa, Italia

www.letteraventidue.com

a cura di
Emilio Faroldi
Maria Pilar Vettori

FRANCESCA BONFANTE
FEDERICO BUCCI
ANDREA CAMPIOLI
EMILIO FAROLDI
GENNARO POSTIGLIONE
ALESSANDRO ROCCA
ILARIA VALENTE
MARIA PILAR VETTORI
CINO ZUCCHI

INSEGNARE L'ARCHITETTURA

DUE SCUOLE A CONFRONTO

JESÚS M^a APARICIO GUIADO
MANUEL BLANCO LAGE
ALBERTO CAMPO BAEZA
JESÚS DONAIRE GARCÍA DE MORA
EMILIO TUÑÓN ÁLVAREZ
IGNACIO VICENS Y HUALDE



INDICE

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori Prologo	7
CONTRIBUTI	
Emilio Faroldi Insegnare l'architettura	20
Alberto Campo Baeza Per una sapienza architettonica	34
Ilaria Valente Tradizione e prospettive della Scuola di Architettura al Politecnico di Milano	42
Manuel Blanco Lage L'insegnamento dell'architettura alla <i>Escuela Técnica Superior de Arquitectura</i> ETSAM della Universidad Politécnica de Madrid	56
Federico Bucci Giudicare o comprendere? Il senso della storia	66
Ignacio Vicens y Hualde Insegnare ciò che si conosce	74
Maria Pilar Vettori Progettare la costruzione	78
Jesús M^a Aparicio Guisado Costruire con la ragione e con i sensi	88

Cino Zucchi Fail, Fail Again, Fail Better. La questione del valore nell'insegnamento dell'architettura	96
Emilio Tuñón Álvarez Do not fail. L'insegnamento come dialogo infinito	106
Jesús Donaire García de Mora La Scuola milanese e la Scuola madrileña: modelli a confronto	118
Francesca Bonfante Il Corso di Studio in <i>Architettura e Disegno Urbano</i> al Politecnico di Milano	128
Andrea Campioli Insegnare l'architettura, educare al progetto	140
Gennaro Postiglione, Alessandro Rocca Insegnare il progetto: formazione, teoria e ricerca	150

APPARATI

a cura di **Silvia Battaglia e Francesca Daprà**

Profili autori	164
Percorso bibliografico	169

Il volume trae origine dagli esiti del convegno internazionale *Insegnare l'architettura. Due scuole a confronto*, tenutosi presso il Politecnico di Milano il 23 novembre 2018, teso a mettere in luce assonanze e dissonanze di strumenti, metodi formativi e approcci culturali al progetto di architettura di due tra le più importanti Scuole di Architettura europee. Al convegno hanno partecipato esponenti della cultura del progetto e della gestione dei processi formativi nel campo dell'architettura, provenienti dalla *Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni* (AUIC) del Politecnico di Milano e dalla *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid* (ETSAM) della Universidad Politécnica de Madrid: senza il loro attivo contributo la presente pubblicazione non sarebbe stata possibile. Il volume intende costituire un primo confronto sulla significativa opera di rivisitazione e aggiornamento del rapporto insegnamento-apprendimento nel campo dell'architettura.

PROLOGO

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

«Insegnare è una fortuna. Fare didattica è un regalo, perché si impara più di quanto si insegna».

Alberto Campo Baeza, 2017

Si può insegnare a progettare? Qual è il cuore del paradigma che racchiude la sfera teorica e applicativo-esperienziale proprie della disciplina dell'architettura?

L'architettura è disciplina eteronoma, che trova le sue ragioni nell'ibridazione e contaminazione dei saperi. La formazione dell'architetto, intellettuale e figura tecnica, richiede una riflessione profonda e radicale sui fondamenti dei percorsi formativi, l'attualità dei modelli di insegnamento e gli strumenti di apprendimento. Le Scuole di Architettura, intese in senso "kahniano" quale ambito nel quale lo studente è chiamato a riflettere su ciò che viene eletto a oggetto di scambio culturale e sulla sua utilità in quanto luogo di apprendimento, sperimentazione e verifica delle tecniche e degli strumenti più avanzati di una disciplina, devono necessariamente confrontare criticamente il proprio progetto intellettuale e didattico in una logica di arricchimento degli orizzonti e di scambi internazionali.

La Scuola, luogo di produzione di conoscenza e trasformazione del sapere per eccellenza, mira alla formazione di laureati competenti nel campo della ideazione, progettazione, costruzione e gestione dell'architettura, in grado di governare la complessità del progetto, inteso come sintesi assoluta di competenze. L'approccio Politecnico si pone come chiave per la formazione di professionalità riconoscibili e caratterizzate, al contempo complementari e sinergiche, nei confronti di uno scenario professionale e produttivo in evoluzione che richiede capacità e strumenti finalizzati a fare rete, operare in modo flessibile, gestire le istanze della contemporaneità.

Il confronto tra realtà d'eccellenza nel panorama europeo caratterizzate da una comune matrice politecnica, la *Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni* del Politecnico di Milano (AUIC) e la *Escuela Técnica Superior de Arquitectura* della Universidad Politécnica de Madrid (ETSAM) rappresenta un momento

di riflessione mirato a innescare un dialogo attivo e costruttivo su metodi e strumenti dell'insegnamento dell'architettura.

La Scuola *madrileña*, infatti, parimenti a quella milanese, pone da sempre grande attenzione al rapporto tra teoria e prassi del progetto. Le testimonianze dei suoi più prestigiosi esponenti, alternate a quelle di alcune delle principali figure istituzionali dell'Ateneo milanese e di progettisti/docenti che in tale contesto svolgono, in forma anche esperienziale, un ruolo pedagogico e demiurgico endogeno al mondo dell'architettura, compongono una narrazione a più voci in grado di porre l'attenzione sul tema del progetto di architettura quale azione al tempo medesimo intellettuale e tecnica, fin dalla sua concezione legata alla sfera della costruibilità e fondata su una profonda sapienza costruttiva e tecnologica, in relazione alla sua traduzione nel contesto didattico-formativo.

Il dialogo-confronto con la Scuola spagnola evidenzia sinergie e contrasti, complementarietà e dissonanze, sovrapposizioni e aritmie. L'osservazione empirica della realtà professionale e didattica evidenzia, quale fondativo, un approccio di matrice quasi "artigianale", espressione di una poetica progettuale radicata ai valori classici della nostra disciplina e, al tempo medesimo, rivolta a incorporare la cultura tecnologica contemporanea.

Il confronto tra elaborazione teorica e pratica progettuale, la relazione tra esperienza professionale e didattica propria dell'architettura, la pratica del progetto quale occasione di esercizio intellettuale, e il rapporto con il processo costruttivo, l'impegno nella diffusione della teoria e della critica di architettura in continuità con l'opera dei maestri, rappresentano i temi di confronto tra le due Scuole, aprendo a considerazioni personali all'interno di una visione universale dell'architettura, del mestiere, dei fondamenti che ne dettano l'essenza.

Ne emerge un quadro stimolante di posizioni coerenti, seppur articolate, fondate sul valore didattico dell'opera costruita, sul necessario impegno di teorizzazione dei principi della disciplina, e sulla complessità del progetto interpretato come sintesi di requisiti prestazionali, canoni stilistici, poetiche spaziali consolidate, esigenze sociali. Una concezione di architettura la cui buona riuscita è inevitabilmente connessa all'equilibrio tra il materiale e l'immateriale, tra principi scientifici e umanistici, tra tecnica e poetica.

Una posizione non lontana, quando osservata tramite una lettura di carattere diacronico, da quella espressa da Ernesto Nathan Rogers in relazione alla situazione della sfera didattica nel 1959, attraverso l'editoriale *Professionisti o mestieranti nelle nostre Scuole di Architettura?*. Il testo, che apre il numero 234 di "Casabella-Continuità", manifesta il proprio distacco critico dai «troppi docenti di poco livello, ancorati al conformismo (con punte di reazionarismo), al qualunquismo (con punte di fascismo), al praticismo, al formalismo, al tecnicismo», evidenziando il rischio di una "scuola" che non aderisce alla vita.

Rogers si esprime in favore dell'opportunità di elaborare e alimentare un rapporto biunivoco e dialogico con gli studenti, fondato sulla necessità di intrecciare

l'università «con il mondo fuori della scuola, attingendo dalla realtà». L'intento è quello di stimolare un fecondo confronto tra i due contesti in relazione all'adeguamento dei metodi, strumenti, obiettivi in ambito didattico: ciò significa, congiuntamente, ricercare formule innovative e attuali d'insegnamento capaci di sintonizzarsi in modo conforme al mutare delle istanze di un mestiere caratterizzato da un'evidente trasformazione culturale, strumentale e processuale.

In sintonia con tale scenario, il recente dibattito sul riordino degli studi in architettura ha visto il Politecnico di Milano dar vita a un significativo ripensamento all'interno dell'Ateneo, interpretabile quale formulazione di un assetto strutturale dell'offerta formativa in continuità con la sua radicata tradizione didattica e, parimenti, caratterizzata da significative azioni d'innovazione in grado di intercettare al meglio le istanze della contemporaneità e delle espressioni professionali.

La formulazione della *Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni* del Politecnico di Milano e il ridisegno dei corsi di studio triennali e magistrali, rappresenta il risultato di una fertile occasione di ragionamento su quella che Le Corbusier definì la «domanda difficile» sull'insegnamento dell'architettura, all'interno di un dinamico e interattivo confronto tra scenari internazionali e sfere professionali. L'azione si innesta in un quadro di aumentate incertezze mirate a registrare al meglio tempi, fasi, sequenzialità disciplinari, loro relazioni e integrazioni, pesi specifici dei singoli apporti: ingredienti che rendono lo scenario della trasmissione dei codici architettonici e dei mestieri a essi collegati, ancor più complesso e delicato.

Parimenti, stimolare confronti tra differenti posizioni culturali dell'«insegnare l'architettura» e fornire mezzi e strategie di sua adesione alle istanze della contemporaneità è attività non rimandabile, particolarmente all'interno di uno scenario, quello italiano, portatore di valori insiti nel rapporto tra le trasformazioni del territorio e l'identità dei luoghi, ma parallelamente in costante riferimento con l'orizzonte internazionale, oggi vero e proprio nodo di confronto per la riformulazione delle professioni.

L'internazionalizzazione rappresenta il tema strategico di un'università che intende soddisfare le esigenze più profonde della società. Un'offerta formativa di matrice transnazionale, non può che fondarsi su principi di continuità: la storia del Politecnico di Milano nel settore delle costruzioni e l'eredità della Scuola di Architettura milanese e italiana, rappresentano la base su cui costruire un dibattito indirizzato a valorizzare le differenze disciplinari, culturali e sociali, rafforzando reti e sinergie a livello locale e globale.

Il processo di integrazione allo scenario internazionale avviato al Politecnico di Milano, che vede la Scuola di Architettura in prima linea, possiede radici consolidate nel tempo: la promozione dei programmi *Erasmus*, innescata dai primi anni di avvio dei programmi di mobilità europea, parimenti all'attivazione dei Corsi di Laurea in lingua inglese – per la Laurea Magistrale in *Urban Planning and Policy Design* e per la Laurea Magistrale in *Architettura*, successivamente per le Lauree triennali in *Scienze dell'Architettura e Urbanistica* –, rappresentano compiutamente una visione antipatrice e aperta alla sperimentazione.

La fondazione della nuova Scuola, avvenuta nel 2016, è l'esito di un profondo pensiero e dibattito inerente l'offerta formativa in architettura, urbanistica e sull'arte del costruire, sintetizzando esperienze didattiche maturate nell'ambito delle tre Scuole esistenti – *Architettura e Società*, *Architettura Civile*, *Ingegneria Edile Architettura* –, portatrici di posizioni culturali e formative alternative ma anche complementari, espressione di differenti tradizioni culturali e didattiche di cultura politecnica.

Il progetto di riunificazione, innestandosi sulla volontà di valorizzare la visione delle tre Scuole, si è posto come significativa occasione di confronto e crescita inerente l'offerta didattica, cogliendo le opportunità provenienti dalle differenti posizioni culturali, e operando nel senso profondo del concetto di “scuola” intesa, appunto, come luogo nel quale le persone «riflettevano su quello che veniva scambiato e sulla sua utilità» (Louis Isadore Kahn, 1964).

Come scrive Ilaria Valente nel suo programma di candidatura a Preside del 2016, l'obiettivo di «tracciare un percorso di rifondazione comune, capace di innesicare una dialettica costruttiva, nella consapevolezza delle differenze non solo delle tradizioni di lavoro, ma anche e soprattutto, delle competenze differenti» si traduce nella volontà di formare professionalità riconoscibili e caratterizzate, e al contempo complementari e sinergiche, nella consapevolezza che un approccio politecnico si pone oggi quanto mai attuale nei confronti di uno scenario professionale e produttivo che richiede innanzitutto la capacità e gli strumenti per fare rete, in modo flessibile e in grado di gestire il cambiamento.

In tal senso, le differenti posizioni culturali e intellettuali che, nel tempo, hanno animato la “cultura politecnica” rappresentano un patrimonio di elevato spessore: l'unificazione dei percorsi prende forza e competitività nel condensare tale risorsa comune. L'istituzione della nuova Scuola comporta la definizione delle sue strutture e dell'operatività dei suoi organi di governo, la concertazione con i dipartimenti raccordati (DABC, Dipartimento di *Architettura Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito*; DASTU, Dipartimento di *Architettura e Studi Urbani*; DICA, Dipartimento di *Ingegneria Civile e Ambientale*) fondata su un confronto condiviso e programmatico in grado di individuare obiettivi comuni e strategie per conseguirli, cogliendo istanze e posizioni provenienti dai tre ambiti a confronto.

La logica attuativa ha visto due momenti temporalmente sequenziali, distinti ma coordinati: un primo atto ha coinvolto i corsi di studio “triennali”, varati in concomitanza con l'apertura della nuova Scuola; un secondo, più recente, ha visto la riformulazione delle Lauree “magistrali”, tramite un processo condiviso di valorizzazione delle identità esistenti affiancate dall'evidente volontà di attualizzazione dell'offerta di secondo livello.

Il rapporto insegnamento-apprendimento incarna il barometro della conformità di trasmissione, allo studente, della capacità di formulare, in forma consapevole, una matura sintesi progettuale interpretata come azione centrale di un compiuto insegnamento dell'architettura, tramite l'autonomia dei corsi triennali e, al contempo, della loro propeudeicità al ciclo successivo.

La formazione dell'architetto, il suo ruolo sociale oltre che tecnico, richiede una riflessione radicale sui fondamenti dei percorsi e degli strumenti didattici, alla luce delle innovazioni degli assetti di produzione del progetto in termini concettuali e strumentali (digitalizzazione, Industria 4.0, processi integrati) confermando la necessità di coerenza tra pensiero e azione che da sempre rappresenta l'architettura.

Le dinamiche di modificazione degli assetti professionali e del mercato del lavoro, coinvolgendo anche un'estensione dei confini di riferimento oltre il contesto nazionale, devono fondare i propri presupposti sull'obiettivo di fornire un'elevata capacità critica e di comprensione dei fenomeni valorizzando le componenti etiche e di responsabilità, oggi più che mai necessarie per affrontare la sfida della complessità delle mutazioni sociali, tecnologiche, ambientali. In tale scenario, assume una forte rilevanza nella configurazione dell'assetto disegnato, la capacità di trasmissione da parte della Scuola della "cultura del progetto" intesa come capacità di operare, attraverso azioni di sintesi atte a valorizzare differenti apporti disciplinari e affrontare problematiche complesse per mezzo di un processo creativo consapevole.

Occuparsi oggi di città, di patrimonio costruito, di paesaggio, di ambiente, richiede una visione molteplice che coniughi la capacità di lettura dei problemi e dei vincoli con l'apertura mentale all'individuazione delle opportunità: un'educazione che vada oltre il tecnicismo della formazione e direzionata verso una cultura della progettualità in grado di misurarsi con la complessità della contemporaneità e il rispetto del patrimonio edificato e dei paesaggi. Lo scenario italiano, con le proprie difficoltà strutturali, può rappresentare per una Scuola una primaria opportunità.

A fronte di un generale orizzonte proiettato verso la ricerca di equilibri attivi e dinamici tra ambienti antropizzati, attori dei processi, risorse disponibili e da preservare, la crisi del settore delle costruzioni non va interpretata esclusivamente nei suoi limiti materiali, bensì va affrontata quale occasione d'innovazione e attivazione di prospettive nuove.

Le ineludibili difficoltà della pubblica amministrazione nei processi di pianificazione e gestione del territorio se da una parte alimentano la perdita di attrattività dei corsi di studio riferiti a tali settori, dall'altra stimolano una radicale riforma dell'offerta formativa, orientando all'innovazione di ruoli, metodi e strumenti.

Il percorso di convergenza delle Scuole identifica il risultato di un processo complesso e difficile, che ha comportato la messa in discussione di modelli consolidati di lavoro, richiedendo la revisione critica di esperienze e posizioni culturali radicate. A ciò va aggiunto l'impatto della revisione dell'apparato normativo che ha generato un generale indebolimento dei ruoli delle Scuole e, in parallelo, ha richiesto la riconfigurazione di organi istituzionali quali i Dipartimenti a fronte di nuove modalità di programmazione, organizzazione e gestione dei corsi di studio e dell'introduzione di rinnovati processi di valutazione elaborati dalla riforma.

Al Politecnico di Milano, il lavoro svolto dalla Commissione di Senato "ICAR", nominata al fine di formulare il documento istitutivo della nuova Scuola, si è concretizzato nell'attivazione, per il conseguimento della Laurea triennale, di due corsi di

studio interscuola fondativi del percorso in architettura e ingegneria delle costruzioni: *Progettazione dell'architettura e Ingegneria e tecniche per l'edilizia e l'architettura*, basati su un ripensamento inerente l'insegnamento dei fondamenti nel mondo dell'architettura, della produzione edilizia e dell'ingegneria edile. In parallelo, gli studi triennali in Urbanistica hanno visto una riconfigurazione ben interpretata dalla sua titolazione in *Urbanistica: città ambiente paesaggio*.

Seppur tramite processi spesso frammentati e critici, il lavoro sul terreno comune della disciplina architettonica e il confronto critico tra i diversi sviluppi della cultura politecnica e di una Scuola, quella milanese, che ha potuto contare sull'insegnamento di grandi urbanisti e architetti quali Piero Portaluppi, Ernesto Nathan Rogers, Franco Albini, Franca Helg, Lodovico Belgiojoso, Piero Bottoni, Aldo Rossi, Paolo Portoghesi, Vittoriano Viganò, Guido Canella, Marco Zanuso, hanno teso a configurare percorsi finalizzati a formare laureati in grado di possedere una profonda conoscenza delle matrici storiche e moderne dell'architettura, coniugando la tradizione culturale del settore con l'innovazione disciplinare del progetto.

Lo studente di architettura deve essere portatore di quel ruolo di "servizio civile" che la storia ha assegnato alla figura dell'architetto e che fonda i suoi principi sulla ricchezza dell'offerta formativa intesa quale valore culturale connesso alla sua articolazione ed eterogeneità.

Con la riconfigurazione dei corsi di studio triennali, simboleggiata in forma emblematica dal varo del corso in *Progettazione dell'Architettura* tra gli anni 2017 e 2018, si è completata l'azione di riassetto degli studi in Architettura presso il Politecnico di Milano attraverso la riprogettazione dei corsi di studio inerenti il biennio Magistrale, rafforzata dalla conseguente elezione dei coordinatori dei corsi di studio coinvolti. I principali obiettivi perseguiti dall'azione di riordino, come definito dai documenti elaborati dalla Scuola e dai coordinatori dei corsi di studio, possono essere riassunti nel fornire un'offerta formativa chiara, in rapporto al quadro italiano e internazionale, di approfondimento di quanto fornito dalla Laurea triennale in *Progettazione dell'Architettura*.

Tre i principali corsi che, tra conferme e innovazioni, hanno visto la luce: *Architettura – Ambiente Costruito – Interni, Architettura e Disegno Urbano, Architettura delle Costruzioni*. A questi si affiancano, nella Scuola, altri otto corsi di studio magistrali riconducibili sempre all'area dell'architettura, dell'ingegneria edile e dell'urbanistica: *Urban Planning and Policy Design, Architectural Design and History* (a Mantova), *Sustainable Architecture and Landscape Design* (a Piacenza), *Ingegneria dei sistemi edilizi, Building and Architectural Engineering* (a Milano e Lecco), *Management of Built Environment/Gestione del Costruito, Landscape Architecture, Land Landscape Heritage, Ingegneria Edile Architettura* (a Lecco con un modello ancora quinquennale).

Per rimanere nell'ambito metropolitano milanese, cioè dei Corsi di Laurea che prevedono il loro svolgimento nel Campus Leonardo a Milano – va ricordato che la Scuola propone insegnamenti e corsi di studio anche nei Poli Territoriali –, al fine di

definirne l'entità dimensionale, è utile segnalare che il Corso di Studio in *Architettura – Ambiente Costruito – Interni*, prevede un numero programmato di 440 studenti; *Architettura e Disegno Urbano* anch'esso 440 studenti; *Architettura delle Costruzioni* conta 150 studenti. Un totale perciò significativo di 1.030 studenti che ogni anno si iscrivono alle Lauree di secondo livello in architettura, nella sede milanese. Il numero si riferisce all'anno del varo di tali corsi: un valore gradualmente assestatosi negli anni successivi.

Esito del profondo lavoro svolto, al fine di un ripensamento degli studi di architettura a Milano, è un assetto chiaro, che propone la figura di un architetto progettista conscio della modificazione dello statuto del progetto, in ambito internazionale, pur nella difesa e valorizzazione della nostra storia, in sintonia con l'universalità di una disciplina e l'insegnamento dei suoi maestri.

Oneri e onori si inseguono nel praticare un mestiere – quello dell'insegnante – che sempre più, in assenza di punti di riferimento per le giovani generazioni, assume un ruolo etico e civico di primaria importanza in continuità con quanto affermato da Ernesto Nathan Rogers durante il discorso tenuto al Politecnico di Milano il 4 aprile 1963 quando, non senza difficoltà, consegue la cattedra dopo anni di dinieghi: «questo considerare la cattedra come un pulpito dal quale si fa discendere una sorta di verbo autorevole di verità mi è alieno, perché considero anzi che il mio compito è nobilitato dal poter partecipare, con più responsabilità, alla vita della Scuola immedesimandomi nei miei assistenti e in tutti gli studenti con un continuo scambievole colloquio. [...] Questo mi dà modo di rinnovarmi e cioè di imparare sempre. E non v'è alimento più tonificante di quello che viene dai giovani».

Insegnare l'architettura, intende perciò rappresentare una piattaforma di pensiero e di studio finalizzata a dibattere attorno ai temi dell'educazione all'architettura quale pratica imprescindibile di fusione di azioni esperienziali e visioni critico-teoriche partendo dai racconti di alcuni protagonisti del mondo dell'architettura e della sua trasmissione.

Conferimento della
Laurea Magistrale
ad Honorem in
Architettura ad Álvaro
Siza Vieira, *Scuola di
Architettura e Società*,
Politecnico di Milano,
16 ottobre 2013.



Aldo Rossi nel suo
studio. Fotografia di
architettura
© Federico Brunetti.






Alberto Campo
Baeza a Villa Adriana,
Roma 18 marzo 2018.
Fotografia di Emilio
Faroldi.



Emilio Faroldi
incontra "Aldo Rossi
e la città analoga",
opera presentata alla
Biennale di Venezia del
1976. Mantova 2018.



Il Preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano
 Il Direttore del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
 sono lieti di invitare la S.V.
 all'inaugurazione della mostra

 come architettura **Vittoriano Viganò**

il 21 maggio 1991, ore 18.00

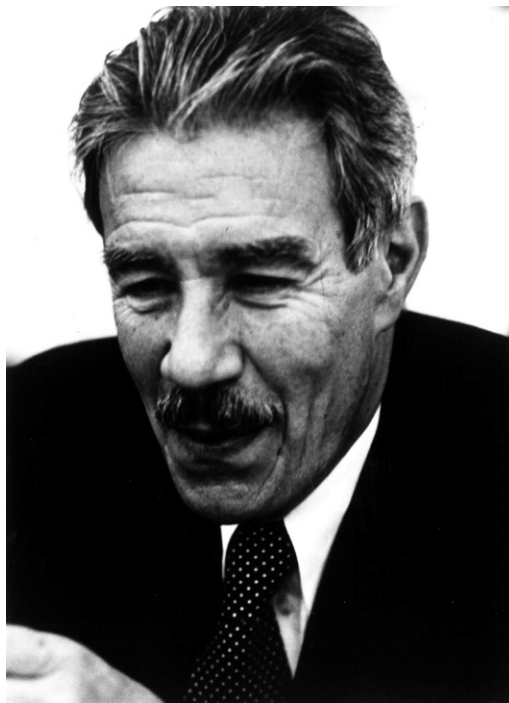
Facoltà di Architettura

ingresso da via Ampère angolo piazza Leonardo da Vinci

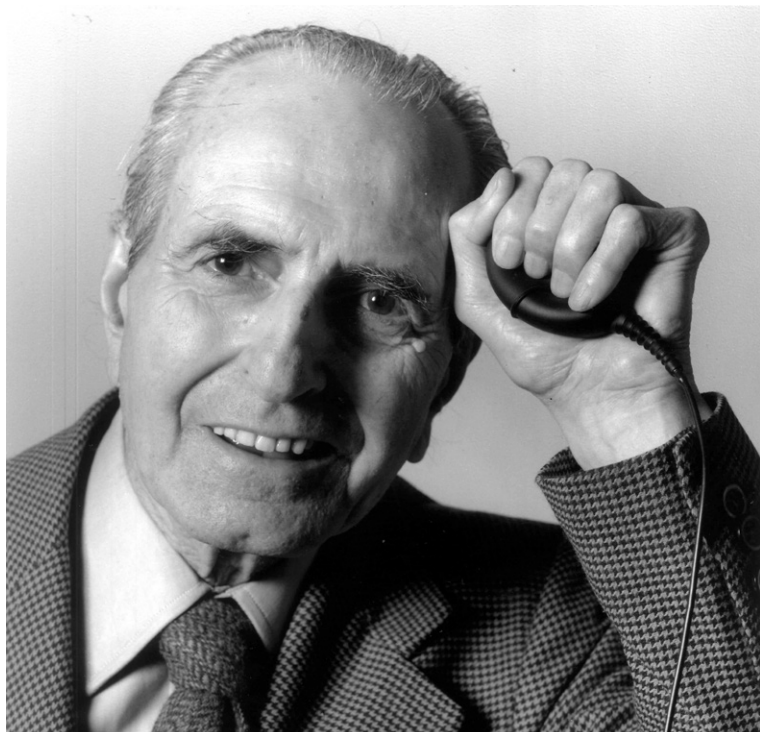
La mostra rimarrà aperta fino al 31 maggio 1991

con il patrocinio e il contributo del Comune di Milano e della Regione Lombardia

Biglietto di invito
 all'inaugurazione
 della mostra *A come
 Architettura. Vittoriano
 Viganò*, Facoltà
 di Architettura,
 Politecnico di Milano,
 21 maggio 1991.



Guido Canella,
 Ritratto. Foto di
 Fabrizio Ruffo.



Ignazio Gardella,
Autoritratto.
Fotografia di Renzo
Chiesa.

arch. prof. Lodovico B. Belgiojoso

Via dei Chiostri 2 - 20121 Milano - tel. 02/86463085 - fax 02/8052070

Carissimi

Vi ringrazio moltissimo per l'invio
dei "Dialoghi di architettura".
Mi sono reso conto del ritardo
essendo stato fuori a letto in ospedale
per un periodo di tempo.

Con amore e con

aff. Ludovico Belgiojoso

Lodovico B.
Belgiojoso, Lettera
inviata a Emilio Faroldi
e Maria Pilar Vettori
in occasione dell'uscita
del volume *Dialoghi di
architettura*, 1995.

Domizio Nacale 20122 Milano - Via Perugia, 8 - Cod. Fisc. 898 LVC 01751 F2051 - Partita IVA 0202080150